



**Segreteria Nazionale**  
Via Farini, 62 - 00186 Roma  
Tel. +39 06 48903773 - 48903734  
Fax: +39 06 62276535  
[coisp@coisp.it](mailto:coisp@coisp.it)  
[www.coisp.it](http://www.coisp.it)

COISP - COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

---

Prot. 1345/13 S.N.

Roma, 28 novembre 2013

**AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA**  
**Direttore Generale della Pubblica Sicurezza**  
**Prefetto Alessandro PANSA**

**OGGETTO: Continuano gli acquisti “allegri” di abbigliamento non idoneo.**

Preg.mo Signor Capo della Polizia,

oltre tre anni fa, sotto la direzione del Dott. Raja, Direttore dell'Ufficio Tecnico ed Analisi di Mercato, è stato presentato un progetto innovativo, una soluzione studiata insieme ai Poliziotti per le esigenze dei Poliziotti: pantaloni con termo fodera asportabile e una giacca a vento esterna leggera – da indossarsi tutto l'anno alle diverse latitudini e temperature del Paese - componibile con un giubbino termico interno indossabile dal personale in funzione delle singole esigenze e percezione del calore.

L'Amministrazione si poteva garantire, con questa soluzione, l'uniformità dell'intero Corpo, essendo la parte più esterna - ovvero la giacca a vento - sempre indossabile, sia in estate che in inverno senza, tuttavia, imporre all'utilizzatore di patire troppo caldo o troppo freddo, poiché il corpetto interno sarebbe stato di fatto asportabile.

Il Dr. Raja portò il progetto di fronte il Capo della Polizia - Prefetto MANGANELLI - che ne lodò le caratteristiche e la modernità, complimentandosi con tutto l'Ufficio Tecnico, il cui personale aveva avuto la capacità di confrontarsi con aziende in grado di sviluppare una proposta siffatta.

Nello spirito di trasparenza che deve contraddistinguere queste procedure, è stata poi effettuata una sperimentazione e raccolto i commenti di tutti i Poliziotti coinvolti, dislocati in più Regioni d'Italia. Commenti che sono stati alquanto positivi.

Successivamente alla sperimentazione, l'Amministrazione tramite l'Ufficio Tecnico sviluppò un capitolato, sulla base degli input della verifica stessa, e venne pubblicata una gara.

E' importante riflettere su di un aspetto fondamentale: nella fase di sperimentazione va riconosciuta la capacità delle aziende che hanno promosso e realizzato la stessa. Non è infatti scontato che tutte le aziende che operano sul mercato abbiano la capacità di ricerca e sviluppo di realizzare progetti tesi al soddisfacimento delle esigenze di una Amministrazione. Molte aziende che operano sul mercato rispondono passivamente alle gare senza mai proporre nulla di innovativo, senza mai fare investimenti per calibrare la loro offerta alle reali esigenze dei compratori.

Il progetto passa dunque alla *Commissione Paritetica per la qualità e la funzionalità del vestiario* che, soddisfatta per il lavoro svolto, lo approvò nella sua integrità.

A questo punto sembra che si sia presentata un'azienda italiana asserendo che il prodotto scelto è un prodotto “esclusivo” (cioè non riproducibile altrove) della Gorex. In realtà tale affermazione non era per nulla veritiera, in quanto il prodotto che era oggetto di gara è ampiamente diffuso sul mercato, basta entrare in un negozio sportivo e si trovano migliaia di capi fatti con quel materiale. Piuttosto, in questo caso, si tratta probabilmente di un altro problema: ovvero l'azienda che va all'Ufficio Tecnico a lamentare la citata “esclusività presunta”, per ragioni sue di scelta strategica, non ha verosimilmente mai investito in quella specifica tecnologia e dunque non dispone di quel prodotto.

Ora, così come sarebbe corretto non mettere a capitolato un prodotto esclusivo (ovvero facendo un capitolato ad-aziendam), non si trova neppure corretto che venga fatto un capitolato spostando la qualità del prodotto verso il basso, così da consentire a chi non investe in innovazione di poter partecipare.

La nostra Amministrazione, tuttavia, dà “ascolto” all’azienda in questione ed il capitolato di Gara viene “aperto” a più soluzioni, di fatto esautorando completamente il potere della *Commissione Paritetica per la qualità e la funzionalità del vestiario* (che ci chiediamo dunque a cosa serva) e della sperimentazione (sprecando quindi anche denaro e tempo pubblico!).

Verrebbe da dire: pazienza, ancora una volta si acquisterà un capo di abbigliamento non scelto dai Poliziotti e non valutato dall’apposita Commissione.

C’è però dell’altro .....

Qualcuno solleva dubbi sulla legittimità e correttezza della procedura relativa alla fornitura in argomento. Oggetto di una segnalazione all’Autorità per la Vigilanza sui contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, così come anche gli Uffici Tecnici ed Amministrativi della Pubblica Sicurezza, sono i *rapporti di prova* presentati in gara dall’azienda vincitrice della gara e la loro incongruità/contraddittorietà tra taluni *risultati di prova* con altri contenuti nei medesimi *rapporti*.

Sarebbero state rilevate, difatti, talune “anomalie grafiche” del documento recante i rapporti intestati all’azienda che si era aggiudicata la gara .... e tali “anomalie” venivano confermate dal Laboratorio del “Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento S.p.A.” il quale avrebbe affermato che taluni dati presenti nei *rapporti di prova* non corrispondono a quanto dichiarato dall’azienda che si era aggiudicata la gara.

A questo punto la "situazione" prende due percorsi differenti e paralleli.

Da un lato sembra ci sia un’indagine per falso in atto pubblico in corso e dall’altro c’è il percorso di gara vinto dall’azienda che avrebbe rilasciato dichiarazioni false (poco importa se con colpa, colpa grave o dolo).

Il percorso giudiziale farà il suo corso nei tempi propri della giustizia; il percorso di gara non viene stoppato in quanto qualcuno al Dipartimento della P.S. asserisce che senza un atto ufficiale del Tribunale che attesti che è stato posto in essere un falso, la gara deve continuare.

Durante la fase di collaudo, che sempre si fa prima di confermare l’acquisto dei capi, la Commissione Collaudo rifiuta la fornitura perché riscontra valori differenti da quelli confermati dai certificati in fase di gara. Nonostante questo, l’Amministrazione conferma l’acquisto con uno sconto irrisorio ..... Amministrazione che non solo è a conoscenza della presunta falsità dei certificati relativi alla proprietà dei materiali del manufatto, che con ogni probabilità verrà confermata dalla giustizia, ma che ha ricevuto conferma anche dal Centro Tessile Cotoniero di Busto Arsizio che quei certificati non sono per nulla originali! !!!

Nonostante questa evidenza cosa viene deciso di fare? La gara viene aggiudicata all’azienda in questione. Viene deciso infatti che fino a che l’indagine non si è conclusa, non è possibile avere certezza della colpevolezza.

È vero, ma ci si chiede: di quanto tempo si ha bisogno per condurre un’indagine di per sé risolta da quanto asserito dall’Ente Certificatore?? E quante altre prove sono necessarie??

Altre Amministrazioni, con ogni probabilità, non avrebbero mai proceduto ad aggiudicare la gara e comunque avrebbe sciolto il vincolo sorto con l’aggiudicazione della stessa.

La Polizia di Stato, invece, ahinoi, riceverà un prodotto non scelto dalla Sua Commissione Paritetica, non sperimentato (e dunque accettato dai Poliziotti), e per giunta da un’azienda che ha presentato certificati che, a quanto pare, abbiano attestato una cosa diversa da quella che era la realtà.

Non crede, Preg.mo Signor Capo della Polizia, che “qualcuno” al Dipartimento debba chiarire la propria condotta?

In attesa di cortese riscontro, l’occasione è gradita per inviare i più Cordiali Saluti.

Il Segretario Generale del Co.I.S.P.  
*Franco Maccari*